

Ilaria Accardo

Vittorio Imbriani

Poesie

a cura di Gabriella Riso Alimena

Milano

Guanda / Fondazione Pietro Bembo

2010

ISBN 978-88-6088-384-1

L'edizione delle *Poesie* di Vittorio Imbriani curata da Gabriella Riso Alimena ha il pregio di offrire alla lettura, per la prima volta in versione integrale, la poco nota eppur cospicua produzione in versi dell'atrabiliare scrittore pomiglianese (circa duecento tra sonetti, ballate, metri barbari, sistemi arcaici o classicheggianti). Avvezzo alla dispersione, persino editoriale, Imbriani affidò assai spesso la pubblicazione delle sue opere – poetiche, narrative e saggistiche – alla stampa periodica oppure a edizioni a tiratura limitata; né si preoccupò di sistemare le sue rime e i suoi ritmi in raccolte organiche. Autentica eccezione al teorema della dispersività risultano in tal senso i *Versi di ***** (1864) e gli *Esercizi di prosodia* (1874), la cui consistenza è però piuttosto esigua rispetto alla totalità del *corpus* poetico imbrianesco (si tratta infatti di sillogi, rispettivamente, di soli quindici e diciassette componimenti).

Non tradisce la genesi caotica e casuale dei singoli testi la scelta di Gabriella Riso Alimena di raccogliere in un unico volume queste poesie, assai differenti tra loro per temi e forme: cinque sono infatti le sezioni in cui i versi di Imbriani risultano suddivisi, con una efficace distinzione tra le due raccolte vere e proprie (l'una giovanile, l'altra espressione di una più matura e consapevole riflessione) e le poesie disperse (pubblicate in vita o postume), le traduzioni letterarie (da Heine, Herwegh, Hartmann Mayer, Kant) e le composizioni di varia natura e funzione. In questa ultima sezione sono incluse poesie estrapolate da racconti e prose narrative – che Imbriani pure amava condire di versi al fine di ottenere effetti studiatamente patetici o fortemente ironici – e meri *divertissements*, intime e gaie epistole metriche dedicate alla moglie, alla figlia o agli amici. Nella nota al testo la curatrice ricostruisce puntualmente la vicenda editoriale di ciascun componimento, fornendo accurati riferimenti bibliografici e precise informazioni relative all'occasione della scrittura.

L'ampia introduzione ripercorre i luoghi notevoli di questo itinerario letterario ed esistenziale, evidenziando le increspature e gli stridori tipici dell'umore e dell'estro bizzarro di Imbriani e individuando al tempo stesso le costanti tematiche e stilistiche che consentono di leggere i versi del pomiglianese come complementari e speculari rispetto alla sua produzione in prosa. Motivi di ispirazione poetica sono i mille volti dell'amore – coniugale o adultero –, le illusioni e le delusioni politiche e militari, la gloria – troppo spesso vana –, le aspre polemiche e le invettive contro le *fame usurpate* e i nemici pubblici, gli inni alle più intransigenti, reazionarie e forcaiole posizioni ideologiche. Gli stessi temi che costellano ogni pagina imbrianesca. Non manca da parte della Riso Alimena una specifica attenzione alla lingua che – nei versi come nelle prose – si rivela un singolarissimo impasto di arcaismi e neologismi, di espressionismi e di espressivismi, un'«insalata», come amava definirla Imbriani, in cui ogni vocabolo è pregno di tutta la tradizione letteraria e popolare italiana. L'analisi delle forme metriche, delle clausole prosodiche e dei registri rivela inoltre non poche sorprese, affermando l'originalità di un Imbriani sperimentatore barbaro ben prima di Carducci (seppure in una direzione diversa da quella perseguita dal vate della Nuova Italia), suggerendo sorprendenti consonanze con poeti come Baudelaire e confermando relazioni meno inaspettate (ma non per questo meno interessanti) con autori come Heine, la cui influenza – fondamentale – sulle teorie estetiche e sulla prassi compositiva di Imbriani non è stata forse ancora del tutto messa a fuoco. Valore innegabile di questa produzione in versi è poi quello di testimoniare,

più o meno esplicitamente, le infinite letture che nutrono il lavoro intellettuale di Imbriani e che consentono di ricostruire la sua biblioteca o, meglio, la sua enciclopedia del mondo e della letteratura. Nel tentativo di mettere ordine in questa intricatissima congerie di citazioni, in questo densissimo serbatoio di spunti, la Riso Alimena offre una accurata mappatura delle occorrenze dei diversi autori che funzionano da possibili modelli (per empatia o per contrasto): Dante, Petrarca, Boccaccio, Pulci, Boiardo, Poliziano, Metastasio, Gozzi, Parini, Alfieri, Monti, Foscolo, Manzoni, Leopardi, Poerio, Giusti, Carducci, Prati, Aleardi, ecc.

Certo la sovrabbondanza di riferimenti non approda a una definizione critica chiara e univoca; del resto, il titolo stesso scelto per il volume – *Poesie* – dichiara da subito l'impossibilità di tematizzare in maniera più specifica la produzione poetica del pomiglianese, che si rivela pertanto ancora da esplorare. Questa edizione ha il merito incontrovertibile di aver inaugurato una nuova stagione di studi.